

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Per gli affitti
il PCI presenta una
disciplina organica**

A pag. 2

**Dieci navi USA
incrociano al
largo del Libano**

In ultima

Le profonde divisioni interne ribadite dal voto al Consiglio nazionale

Clamorosa conferma della crisi dc: Fanfani eletto presidente del partito

Votato da meno della metà dei consiglieri - La candidatura si era presentata nelle ultime ore in concorrenza con quella di Andreotti - Zaccagnini riparla della proposta La Malfa e della continuità del governo Moro - La nuova Direzione

Un po' patetico, un po' provocatorio

La sorprendente nomina di Fanfani alla presidenza della Dc può essere giudicata in un modo solo: cioè come la conferma clamorosa del persistere e dell'aggravarsi della crisi interna del partito, più che mai avviluppato in un travaglio del quale non riesce a trovare uno sbocco positivo. La scelta, per quella carica, dell'uomo che ha condotto la Dc ai notevoli successi del referendum del 1974 e del 15 giugno non ha avuto il carattere di un'onorifica giubilazione, o qualcosa del genere. No, l'elezione di Fanfani alla presidenza è avvenuta al termine di un ennesimo scontro politico, che ha visto il massimo organismo rappresentativo del partito pronunciare un deciso voto: una divisione che si è rispecchiata nel conto dei suffragi. Il senatore aretino, pur prevalendo, ha ottenuto infatti un numero di voti inferiore alla metà dei membri del consiglio nazionale, 109 su 201.

Sarebbe abbastanza facile per noi cedere alla tentazione di esprimerla una sorta di ironico compiacimento, date le prestazioni non precisamente fortunate di Amintore Fanfani in passato. Ma, come sempre, non restringiamo la nostra attenzione all'interesse di parte. Guardiamo al Paese. E quindi diamo una valutazione severa della ripartizione nel gioco politico del potere che, dentro e fuori della Dc, puntano a scelte arretrate e negative, contrarie alle esigenze reali del Paese e delle masse.

Sappiamo, ben s'intende, che i processi politici e sociali sono assai complessi, e che per farli maturare occorre un'azione tenace e coerente, che in nessun caso rinunceremo a svolgere. La strada dell'unità democratica, per quanto lunga e travagliata possa essere, è l'unica capace di aprire una prospettiva di soluzione alla gravissima crisi italiana. E non sarà l'evocazione — un po' patetica, un po' provocatoria — di Fanfani a mutare il corso delle cose. Ci ha già provato.

Amintore Fanfani torna sulla scena nelle vesti di presidente del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana. Questo solo fatto — e i primi commenti stanno a testimoniare — dice di per sé in quale quadro si svolge oggi la crisi del partito. Difficoltà di un reale rinnovamento, contraddizioni profonde, calcoli scopertamente strumentali: tutto questo si viene a sommare nell'elezione dell'uomo che, dopo le sconfitte del referendum del 1974 e del 15 giugno del 1975, la Dc stessa aveva deciso di allontanare dalla guida del partito.

Bisaglia convocato dall'Inquirente per la Lockheed

Altri grossi nomi sono saltati fuori dallo scandalo Lockheed: il ministro Bisaglia che è stato convocato dall'Inquirente per chiarire perché nel '70 sollecitò l'IMI a concedere un mutuo alla multinazionale statunitense. Intanto ieri la Dc ha compiuto un grave voltafaccia rimangiandosi l'assenso per modificare essenziali regolamenti dell'Inquirente. Ciò nel tentativo di tenere nel segreto i nomi degli eventuali responsabili degli scandali. E' stata infine rivelata la scoperta di un assegno di 50 milioni che sarebbe stato versato da Crociani a un alto funzionario della Camera.

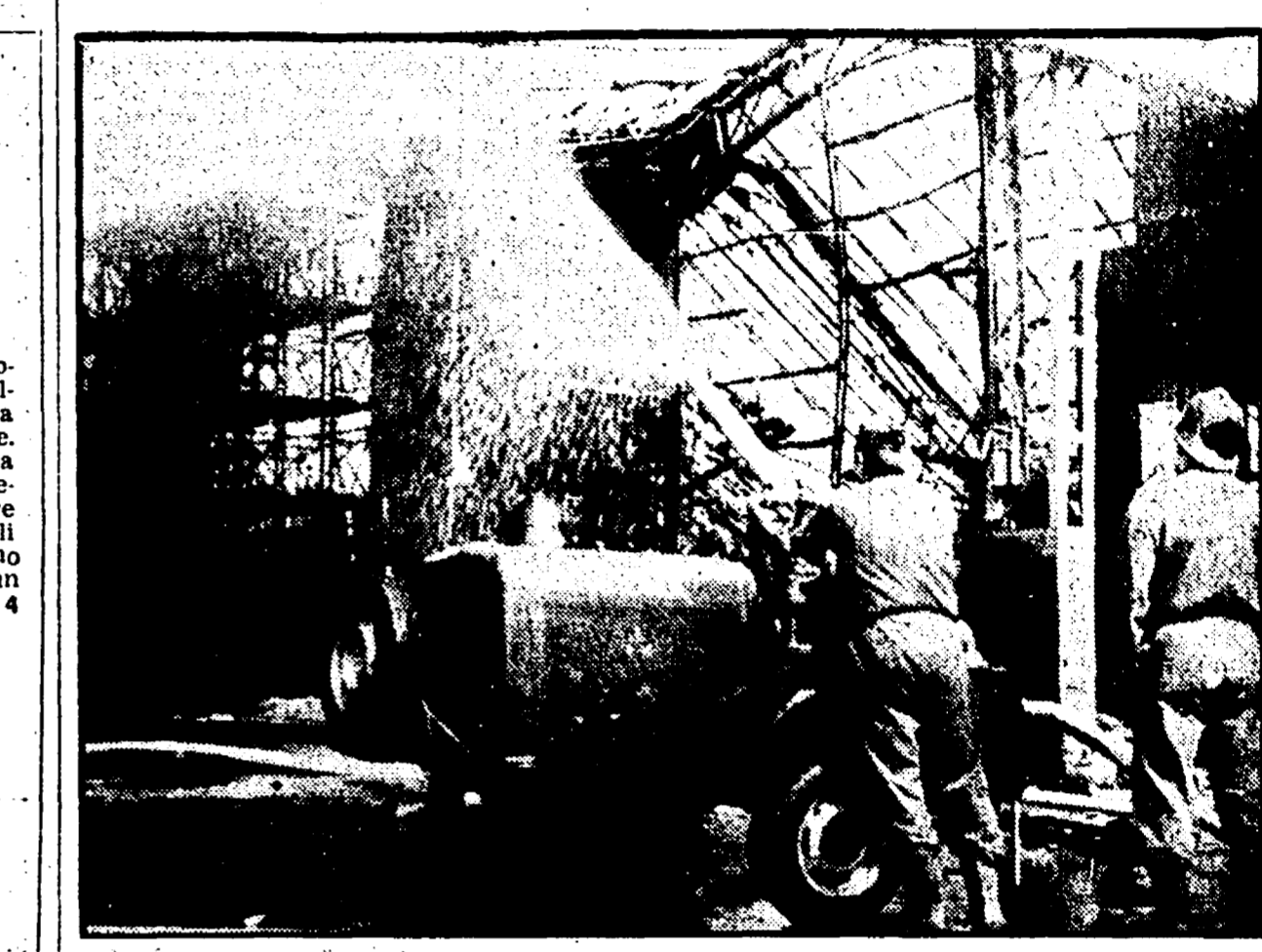
Scandalo petrolio: dal 5 maggio processo pubblico

Lo scandalo petrolifero sta entrando nella fase finale: la commissione inquirente ha deciso infatti che a partire dal 5 maggio abbia inizio il dibattimento pubblico al quale parteciperanno, oltre ai commissari dell'Inquirente, i 98 fra imputati e indiziati o i loro legali. Intanto, mentre il Parlamento inglese si accinge a discutere sul nuovo scandalo delle bustarelle che Shell e BP avrebbero pagato a partiti italiani, in Italia affiorano altre rivelazioni sul « caso Crociani ».

Ha causato due miliardi di danni

Anche l'incendio alla FIAT Rivalta è parte di un piano provocatorio

Tre esplosioni - Il lavoro non è stato interrotto - Altro attentato a Mirafiori: scoppia una « 131 » - Iniziativa unitaria per la vigilanza dei lavoratori nello stabilimento



Ammontano a oltre due miliardi di lire i danni provocati dall'incendio appiccato ieri allo stabilimento della FIAT di Rivalta. Sempre ieri notte un altro attentato è parzialmente fallito a Mirafiori: è stata fatta esplodere una « 131 » che avrebbe dovuto trovarsi accanto a distributori di benzina, con immaginabili conseguenze. Si tratta dunque di un vasto e criminale piano provocatorio contro il quale si è levata la protesta dei lavoratori e dei sindacati che hanno anche proposto l'adozione di un sistema di vigilanza degli stessi operai. Un volantino firmato « brigate rosse » smentisce ogni responsabilità nella vicenda. Episodi di violenza si sono verificati anche a Firenze. NELLA FOTO: una immagine dell'incendio alla FIAT.

Miglioramento dell'1,45% sul dollaro

LIRA IN RIPRESA MA RESTA UNA SITUAZIONE PRECARIA

Una dichiarazione di Barca: urgenti misure temporanee in difesa - Al Senato nuovi madrestri tentativi del ministro del Tesoro di eludere le proprie responsabilità

Il cambio della lira è migliorato dell'1,45% sul dollaro (sceso a 885 lire) ed in misura un po' minore nei confronti delle altre monete. Le pressioni speculative di ieri si è ridotta e la Banca d'Italia ha diminuito l'intervento. Si tratta del risultato di una reazione allarmata, piuttosto che di un mutamento di condizioni. Un simile cambiamento è visibile anche nell'andamento delle quotazioni borsistiche, ieri in rialzo con qualche mese di ritardo in seguito ad interventi diretti ad evitare fallimenti in occasione delle liquidazioni mensili dei conti di bilancio per oggi e domani. Le banche finanziano le operazioni di borsa con credito al 10%: intanto si livellano i rischi alla clientela ordinaria.

La gravità della situazione rimane e quindi anche l'estensione delle misure di emergenza. Il compagno Luciano Barca ricorda in una dichiarazione che « alla base della crisi valutaria italiana è della crisi della lira sono fattori strutturali che solo un programma di fondo, un progetto strategico di medio e lungo periodo, può ottenere il consenso di tutte le forze decisive del paese, può rimuovere. Poiché, tuttavia, nell'ultimo mese è stato un peggioramento oggettivo dell'economia italiana, ma, anzi, un leggero miglioramento della situazione italiana saranno aumentati dal 16,3 al 20,8% sul latte, la carne bovina e suina, sui prodotti agricoli trasforma-

ti. Sui cereali, uova, pollame, vino, zucchero gli importi che sono una specie di dazio mobile, passano dal 22,9% al 27,7%. Per ovviare a questa situazione alcune organizzazioni agricole chiedono la svalutazione della « lira verde » e cioè, al pari delle società petrolifere, chiedono che vengano sanzionati come irreversibili gli attuali cambi della lira accettando la svalutazione della « lira verde » e cioè, al pari delle società petrolifere, chiedono che vengano sanzionati come irreversibili gli attuali cambi della lira accettando la svalutazione della « lira verde ».

COLONBO: Al Senato, davanti alle commissioni bilancio e finanze e tesoro riunite in seduta congiunta, il ministro Colombo ha presentato il quadro della situazione economica del paese, in una chiara e essenziale esposizione di « difese » e « difensive » ed ha riproposto una linea ancora più restrittiva di quella attualmente già in atto.

Il governo costringe la gente dell'aria a inasprire la lotta

Si accresce il disagio negli aeroporti Sbloccata la trattativa per i chimici

Per tutta la giornata incontri tra i dirigenti della Federazione CGIL-CISL-UIL e della FULC con quelli della Confindustria e dell'Asschimici - Stretta nella trattativa per gli edili - Dal ministro del Lavoro i rappresentanti della FULAT



MILANO - Viaggiatori bloccati dalle scioperi all'aeroporto di Linate

Stretta decisiva per il rinnovo dei contratti dei chimici e degli edili mentre per i metalmeccanici delle aziende private, dopo l'intesa di ieri per il controllo sugli investimenti, ancora distanti sono le posizioni sul salario. Se per i contratti dell'industria si registra una schiarita, resta grave intanto la situazione per i contratti dei lavoratori aeroportuali. La vertenza è aperta da circa quindici mesi ed il governo soltanto ieri sera ha deciso di avviare ufficialmente una proposta decisiva. Oggi, alle 12,30, le riunioni si erano concluse ieri sera ad avanzare ufficialmente una proposta decisiva. Oggi, alle 12,30, le riunioni si erano concluse ieri sera ad avanzare ufficialmente una proposta decisiva.

tative delle varie categorie l'una all'altra, e quindi di fatto impedendo, come stava accadendo per gli edili, la contrattazione fra le parti. E in effetti la trattativa per gli edili è ripresa nel pomeriggio andando, come abbiamo detto, verso la stretta finale. Il secondo problema affrontato dai dirigenti confederali assieme a quelli della categoria riguardava il contratto dei

**Ieri a Roma
e in altre città
manifestazioni
di edili, chimici
e metalmeccanici**
ALLE PAGINE 6 E 7

Oggi e lo chiedono a noi

LA CAMERA ha approvato nella storia del nostro Paese, ha mai mostrato una così viva e profonda ripugnanza per la decisione della raccolta delle firme per la presentazione delle liste dei partiti già presenti in Parlamento. A questo risultato si è giunti dopo una riunione dei termini elettorali da 68 a 70 giorni. Dopo otto ore di discussione la commissione competente aveva approvato queste innovazioni all'unanimità, ma quando si è passati a votare in Aula a scrutinio segreto (così si votano le leggi) 312 deputati si sono espressi affermativamente, secondo le decisioni raggiunte, mentre 118 deputati hanno votato contro. Ci sono stati, insomma, 118 franchi tiratori. Questi franchi tiratori saranno stati tutti democristiani? A rigore non lo si può dire, perché in tutti i partiti possono esserci dei deputati che ritengono vantaggioso poter disporre di una campagna elettorale più lunga, che permetta loro di essere più visibili fra l'elettorato, visite più numerose, propaganda più estesa, giri più vasti e ripetuti. Noi crediamo che i franchi tiratori dell'altro ieri, se proprio non tutti, in grandissima maggioranza democristiani, per l'inclinazione ai tempi lunghi, ai rinvii, alle dilazioni, nella Dc, oltre che una tattica politica è ormai diventata una abitudine psichica, un sintomo caratteriale. Nessun

partito, nella storia del nostro Paese, ha mai mostrato una così viva e profonda ripugnanza per la decisione della raccolta delle firme per la presentazione delle liste dei partiti già presenti in Parlamento. A questo risultato si è giunti dopo una riunione dei termini elettorali da 68 a 70 giorni. Dopo otto ore di discussione la commissione competente aveva approvato queste innovazioni all'unanimità, ma quando si è passati a votare in Aula a scrutinio segreto (così si votano le leggi) 312 deputati si sono espressi affermativamente, secondo le decisioni raggiunte, mentre 118 deputati hanno votato contro. Ci sono stati, insomma, 118 franchi tiratori. Questi franchi tiratori saranno stati tutti democristiani? A rigore non lo si può dire, perché in tutti i partiti possono esserci dei deputati che ritengono vantaggioso poter disporre di una campagna elettorale più lunga, che permetta loro di essere più visibili fra l'elettorato, visite più numerose, propaganda più estesa, giri più vasti e ripetuti. Noi crediamo che i franchi tiratori dell'altro ieri, se proprio non tutti, in grandissima maggioranza democristiani, per l'inclinazione ai tempi lunghi, ai rinvii, alle dilazioni, nella Dc, oltre che una tattica politica è ormai diventata una abitudine psichica, un sintomo caratteriale. Nessun

Colombo e gli stipendi dei dipendenti comunali

La linea di condotta del governo, e in particolare del ministro Colombo, è stata di credito alla politica finanziaria e finanziaria, sia determinando negli enti locali, oltre che nelle imprese, situazioni assurde e intollerabili. In vari comuni non è più garantito non soltanto il finanziamento di investimenti da tempo programmati, ma neppure il semplice pagamento degli stipendi al personale. Le notizie che giungono, a tale riguardo, da ogni parte d'Italia sono allarmanti. Alla fine di marzo, il personale dei comuni e delle aziende pubbliche locali di alcune città italiane non hanno ricevuto la normale retribuzione, ma soltanto determinate quote di arretrati. Si stabilisce il comune non è stato in grado di pagare neppure un acconto degli stipendi, mentre gli enti pubblici benche continuavano a pagare, si

è giunti al punto che i commercianti del luogo hanno dovuto fare un'opera di riscatto concedendo a tutti i dipendenti comunali un buono acconto di 100 mila lire. Crede forse l'on. Colombo che la quotazione della lira rispetto alle altre valute possa essere un'opera di riscatto finanziario del governo giungendo a rendere impossibile il pagamento delle retribuzioni al personale dei comuni e degli enti locali? O forse il ministro del Tesoro ritiene che per questa via sia possibile avviare un'opera di risanamento della finanza locale? Noi siamo convinti che, agendo in questo modo, il ministro Colombo concorre a determinare una crisi di fiducia internazionale nei confronti dell'economia italiana, e inoltre aggrava ancor più disastrosamente la situazione pubblica benche continuavano a pagare, si

mentale della crisi del Paese e l'escalazione delle tensioni sociali, per dare un minimo di credibilità alla politica finanziaria nazionale, occorre adottare subito le misure necessarie affinché le risorse finanziarie disponibili vengano ripartite in modo da assicurare a tutti gli enti locali un certo allentamento della stretta finanziaria che è stata applicata a danno soprattutto dei comuni.

Sia chiaro: noi riaffermiamo l'esigenza assoluta di procedere con il massimo rigore nei confronti del personale del ministero del Tesoro, ma non abbiamo chiesto che il governo presenti subito al Parlamento il bilancio di cassa dello Stato per l'anno in corso. L'ex ministro delle Finanze Visentini, in due lunghi articoli pubblicati nei giorni scorsi, ha dimostrato che gli incassi dello Stato per le imposte saranno quest'anno di 300.000 miliardi superiori rispetto alle previsioni e assai più elevati delle stesse cifre

indicate dal ministro Colombo. Evidentemente, di fronte alla realtà dei fatti, egli è in grado di ridurre le spese superflue dell'attività amministrativa. Ma è molto di spreco anche il fatto che i comuni, le provincie, le aziende per i servizi pubblici locali debbano pagare sui finanziamenti che ricevono (fatti di interesse del 18-20 per cento) in seguito a ciò, molti comuni sono ridotti ad avere come principale spesa quella per il pagamento della stessa situazione che il ministro Colombo conosce assai bene, anche perché egli ha una situazione che il ministro Colombo conosce assai bene, anche perché egli ha una situazione che il ministro Colombo conosce assai bene.

responsabile, inoltre, un'immediata azione a tutti i livelli della pubblica amministrazione per ridurre le spese superflue dell'attività amministrativa. Ma è molto di spreco anche il fatto che i comuni, le provincie, le aziende per i servizi pubblici locali debbano pagare sui finanziamenti che ricevono (fatti di interesse del 18-20 per cento) in seguito a ciò, molti comuni sono ridotti ad avere come principale spesa quella per il pagamento della stessa situazione che il ministro Colombo conosce assai bene, anche perché egli ha una situazione che il ministro Colombo conosce assai bene.

Eugenio Peggio
(Segue in ultima pagina)